Associazione Italiana Pedagogisti

AIPEDAGOGIA

Semestrale scientifico e professionale di Pedagogia
a cura dell'Associazione Italiana Pedagogisti

n.10

Edizione Giugno 2019

- ***" LA STRUTTURA DELLA FAMIGLIA"*** *- I membri, la sfera dei comportamenti e l'interazione.*
- ***"IL SERVIZIO DI EDUCATIVA DOMICILIARE"*** *- Compiti e ambiti di intervento di un Educatore professionale*
- ***L'IO, IL SE', L'INDIVIDUALITA' E LA FELICITA' "*** *- Le paure, le fragilità, i desideri e le potenzialità.*

AIPEDAGOGIA
Semestrale Professionale Telematico
di Pedagogia dell' AIPED
(Associazione Italiana Pedagogisti)

n.10 – Edizione Giugno 2019

Direttore Istituto Superiore di Pedagogia Clinica (ISPeC)
Prof. Matteo Villanova - Università degli Studi di Roma 3

Direttore Responsabile
Maria Giovanna Mauro

Segreteria
Rosa Barsalona
Graziana Failla

Comitato di Studio Professionale
Isabella Zirafa
Angelina Albano
Silvia De Caro
Rosetta Sallia

AIPED – Associazione Professionale
ISCRITTA AL N. 138 NEL REGISTRO DELLE ASSOCIAZIONI DI SOLIDARIETÀ FAMILIARE, DI CUI ALL'ART.16 DELLA L.R. N. 10/2003

Sede Nazionale dell' AIPED:
Presidenza e Segreteria:
Via Rolando Lanari, 5 – 92100 Agrigento
Tel. 0922 556408

Il materiale pervenuto non verrà restituito.
I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione della Direzione.
Si comunica che tutti gli autori sono interamente responsabili degli articoli pubblicati.
I contributi verranno pubblicati adattandoli all' impostazione grafica della rivista.

Tutti coloro che desiderano collaborare con l' **AIPEDAGOGIA** dell'**ISPeC – Istituto Superiore di Pedagogia Clinica** diretto dal prof. Matteo Villanova possono inviare gli articoli all' indirizzo e-mail: **info@aiped.it**

E-mail
info@aiped.it – aiped@pec.it

Web
www.aiped.it

Tel./fax 0922 556408
cellulare 346 3141251

Convenzioni Collaborazioni Partnership

AIPED - associazione professionale e culturale che realizza studi, ricerche, sperimentazioni pedagogiche, educative, didattiche e formative sia autonomamente che in collaborazione con altri enti.
www.aiped.it – info@aiped.it

Exedra – Studio Associato di Consulenza e Sostegno Psico-Pedagogico-Sociale - da anni offre interventi rivolti al recupero delle difficoltà negli apprendimenti dell'espressione verbale, al sostegno del minore, dell'adolescente e della famiglia, allo sviluppo dell'autonomia e delle relazioni interpersonali in modo da costruire buone opportunità di interazione sociale; inoltre suggerisce ed offre ai genitori e agli adulti occasioni di incontri di gruppo su una molteplicità di tematiche.
www.studioexedra.com – exedraag@libero.it

Exedra Institute – Scuola di Formazione in ambito Psico-Pedagogico-Sociale - da anni organizza corsi di Formazione triennali, biennali, annuali, workshop rivolti a laureati e laureandi; seminari Formativi rivolti ai docenti di ogni ordine e grado, incontri di sensibilizzazione e corsi di aggiornamento professionale. Scuola di formazione riconosciuta dall'Associazione Italiana Pedagogisti (AIPED).
www.studioexedra.com- info@studioexedra.com

CEDISA – Centro Diagnosi e Intervento sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento, disturbi che bloccano o rallentano l'avanzare dello sviluppo scolastico. Nello specifico interviene formulando un Progetto Educativo strutturato in due momenti di intervento: uno di valutazione, attraverso una diagnosi funzionale, importante per individuare il disturbo di lettura, scrittura e calcolo, ed un secondo momento riabilitativo dedicato alla progettazione di un intervento educativo specifico adeguato al recupero della funzionalità carente associato ad un doposcuola specializzato.

Terra Insieme – Associazione che nasce con l'idea di elaborare progetti per l'educazione e la cittadinanza attiva, rivolto a professionisti e cittadini, agenzie e istituzioni formative e culturali, a livello locale e globale.

1. Un gruppo di lavoro internazionale.
2. Un impegno culturale per la collaborazione tra le persone, i gruppi e i popoli, per l'utilizzo consapevole e propositivo della tecnologia.
3. Strumenti per scambiare idee, esperienze, progetti, conoscersi e fare insieme.

Paolo Beneventi
www.terrainsieme.net

“LA STRUTTURA DELLA FAMIGLIA”

di Gabriella Gramaglia – Assistente Sociale – Consulente e Mediatore Familiare

La struttura familiare è l’invisibile insieme di richieste funzionali che determinano i modi in cui i componenti della famiglia interagiscono. La famiglia è un sistema che opera attraverso modelli transazionali. Transazioni ripetute stabiliscono modelli su come quando e con chi stare. Questi modelli definiscono il sistema (Minuchin: famiglie e terapie della famiglia).

La famiglia è un gruppo naturale che nel tempo ha sviluppato certi schemi di interazione che costituiscono **”La struttura della famiglia**” che regola il modo d’agire dei membri determinandone la sfera dei comportamenti e facilitandone l’interazione.

La **struttura della famiglia** deve avere una forma vitale e deve adempiere al compito fondamentale a sostegno dell’individuazione pur dando il senso di appartenenza.

Olone è un termine coniato da Arthur Koestler nel 1978. Nella teoria dei sistemi non lineari, l'olone è una parte di un sistema complesso, che ha una sua individualità, ma è anche parte integrata di un sistema di ordine superiore. L'olone è composto da altri sotto-sistemi, che solitamente sono degli oloni anch'essi. Ad esempio, ogni essere umano è un individuo, singolo, che fa parte di una comunità sociale. A sua volta, l'essere umano è formato da un insieme di cellule, ognuna individualmente differente dalle altre, che sono ***oloni*** a loro volta.

Ogni individuo appartiene a diversi sottosistemi, con gradi di poteri e capacità differenziate. Un uomo potrà essere figlio, fratello maggiore o minore, nipote, padre, marito ecc … ogni persona si adatta all’interno del sottosistema.

Il termine OLONE nel campo terapeutico è prezioso perché ogni unità d’intervento è sempre un OLONE.

Ogni OLONE (l’individuo, la famiglia nucleare, la Famiglia estesa e la comunità) è al tempo stesso tutto e parte.

La famiglia nucleare è un OLONE della famiglia estesa e la famiglia estesa è un OLONE della comunità e così via.

La parte e il tutto si contengono reciprocamente in un processo di interazione continuamente in corso.

- **L’Olone individuale**

  “Singolo adulto non coniugato” (Census Bureau)non possiamo trovare in alcun organismo vivente la non coniugazione.

L'OLONE INDIVIDUALE incorpora il concetto del SE'-NEL-CONTESTO,cioè include le determinanti storiche del sé ma le oltrepassa per includere *l'input* che proviene dal contesto sociale.

Le transazioni specifiche con gli altri fanno emergere e rinforzano gli aspetti della personalità dell'individuo appropriati nel contesto.

A sua volta l'individuo influenza gli altri che interagiscono con lui.

Vi è quindi un processo circolare continuo di ***influenza*** e ***rinforzo*** reciproci che tende a conservare uno schema fisso; al tempo stesso sia l'individuo sia il contesto hanno la capacità di elasticità e cambiamento.

Quindi le famiglie sono sistemi multi-individuali estremamente complessi, ma a loro volta sono sottosistemi di UNITA' più ampie: la famiglia estesa, il quartiere, la comunità la società ecc..

L'interazione con questi **oloni** più ampi rappresenta una parte significativa dei problemi e dei compiti della famiglia.

Ogni sistema o **olone** famiglia ha dei sottosistemi differenziati perché ogni individuo è un sottosistema.

Nell'ambito **dell'olone** della famiglia vi sono oltre all'individuo 3 unità significative:

- **L'Olone dei coniugi**
- **L'Olone dei genitori**
- **L'Olone dei fratelli**

OLONE DEI CONIUGI

L'inizio di una famiglia si ha nel momento in cui un uomo e una donna si uniscono allo scopo di formare una famiglia. Ognuno dei due partners porta con sé valori e aspettative sia riconosciute che inconsce che spaziano dall'autodeterminazione all'opportunità o meno di fare colazione. Col tempo occorre conciliare questi due insiemi di valori per rendere possibile la vita in comune. Ciascun coniuge deve abbandonare in parte la proprie idee e preferenze perdendo in individualità ma guadagnando affetto reciproco. In questo modo si forma un nuovo sistema.

Uno dei compiti del sottosistema coniugale è LO SVILUPPO DEI CONFINI che proteggano i coniugi dall'intrusione dei suoceri, figli e altri e permettano il soddisfacimento dei propri bisogni psicologici.

L'adeguatezza dei CONFINI è uno degli aspetti più importanti per la vitalità della struttura familiare.

Nel sottosistema coniugale il bambino vede in che modo si esprime l'affetto, come ci si rivolge al partner sotto stress e come si risolvono i conflitti da pari a pari. Ciò che vede diverrà parte

dei suoi valori e delle sue aspettative, quando prenderà contatto con il mondo esterno.

OLONE DEI GENITORI

Le transazioni riguardano la crescita dei figli e le funzioni di socializzazione.

Dal sottosistema genitoriale il bambino impara a considerare :

l'autorità come arbitraria o razionale; se i suoi bisogni sono sostenuti dai genitori; a comunicare ciò che vuole in modo efficace secondo lo stile della famiglia; impara a conoscere i comportamenti che sono ricompensati e quelli che sono scoraggiati; sperimenta il modo in cui la famiglia affronta i conflitti ed i negoziati.

Quando il bambino cresce, crescono i suoi bisogni e deve cambiare anche il sottosistema genitoriale. Le famiglie che hanno i figli adolescenti devono negoziare diversamente da chi ha figli ancora piccoli.

I figli con genitori più grandi devono concedere loro maggiore autorità , ma esigere che si assumano maggiori responsabilità

La nostra cultura è orientata verso i figli e si pongono in risalto gli obblighi dei genitori. Ma è importante prestare attenzione ai diritti dei genitori, infatti quest'ultimi hanno il diritto di prendere decisioni, per la sopravvivenza dell'intero sistema su questioni come il trasferimento, la scelta della scuola, la determinazione di regole per proteggere tutti i membri della famiglia. Hanno il diritto di proteggere l'intimità del sottosistema coniugale e fissare il ruolo dei figli nell'andamento della famiglia.

Nell' OLONE DEI GENITORI i problemi sono endemici. Le soluzioni varieranno rispetto ai vari stadi di sviluppo della famiglia.

OLONE DEI FRATELLI :

I fratelli sviluppano i propri schemi transazionali, per negoziare, cooperare e competere.

I fratelli formano un primo gruppo di compagni.

In questo contesto i figli si danno mutuo appoggio, si divertono, si attaccano, sono capri espiatori ed imparano l'un l'altro; questi sistemi saranno importanti quando si inseriranno nei gruppi dei coetanei fuori dall'ambito familiare nel sistema scolastico e più tardi nel sistema lavorativo.

"IL SERVIZIO DI EDUCATIVA DOMICILIARE"

Compiti e ambiti di intervento di un Educatore Professionale

di Francesco Vullo – Pedagogista - Educatore Professionale – socio Aiped

La crisi economica dell'ultimo decennio, che ha colpito l'Europa e in particolare l'Italia, ha determinato una condizione di povertà per milioni di persone con conseguente disagio sociale. La povertà dipende certamente dalla mancanza di reddito ma anche dalla difficoltà di accesso alle opportunità ed alla possibilità di partecipare pienamente alla vita economica e sociale del Paese e pertanto le politiche nazionali sono state sempre volte a realizzare l'inclusione sociale con diverse iniziative e compiti differenziati, sia per ambito di intervento sia per tipologia di strumenti. In particolare sono state adottate nel tempo misure idonee a sostenere i redditi delle persone e delle famiglie, con particolare riguardo agli interventi di inclusione (per es.: SIA - Sostegno per l'inclusione attiva-; ASDI - Assegno di disoccupazione-; REI -Reddito d'inclusione-); in ultimo il Reddito di Cittadinanza, quale misura di inserimento nel mondo del lavoro che contestualmente serve ad integrare i redditi familiari.

Altri interventi sono orientati all'analisi quantitativa e qualitativa dei fenomeni emergenti di povertà, allo studio delle condizioni di povertà estreme ed alla definizione delle modalità appropriate di intervento. Per tali finalità riveste un ruolo fondamentale la professione di educatore. Infatti nel contesto complesso di oggi, soggetto ad un processo di cambiamento continuo, esasperato dalla situazione di crisi che sta caratterizzando i paesi soprattutto dell'Europa, l'educazione è carica di sfide, anzi, costituisce essa stessa quella che io definirei *una grande e appassionante sfida educativa.*

Le sfide educative fanno parte della mia quotidianità in riferimento alla mia attuale esperienza lavorativa quale educatore professionale presso il Comune di Palma di Montechiaro (AG) del Distretto Socio Sanitario D5-Capofila Comune di Licata (AG). Nello specifico l'intervento viene attuato con la mia collaborazione di educatore professionale in sinergia con altre figure professionali. L'intervento nel suo complesso viene messo in atto con diverse modalità e seguendo un iter procedimentale appropriato alle esigenze di ogni singola famiglia.

Le famiglie beneficiarie dei progetti di inclusione, oltre a percepire un contributo economico, sono assistite, per un determinato periodo di

tempo, da un'équipe multidimensionale/multidisciplinare composta da assistenti sociali, psicologi ed educatori professionali.

L'educatore dopo aver partecipato, a scopo conoscitivo e valutativo, insieme agli altri colleghi professionisti (assistenti sociali e psicologi) ad un primo incontro con il beneficiario del servizio (che rappresenta l'intero nucleo familiare), effettua in équipe multidimensionale l'**analisi preliminare**, il **quadro di analisi** (ove necessario) ed il **progetto personalizzato** (inteso come patto educativo per favorire l'inclusione sociale) che viene condiviso con l'utente, tenendo in considerazione gli obiettivi generali, i risultati specifici, gli impegni, i sostegni, i monitoraggi e le verifiche.

In base alle informazioni estrapolate dalla prima fase, qualora ritenuto opportuno dall' intera équipe, si procede organizzando le visite domiciliari con lo scopo di presentare ed attivare il servizio di educativa domiciliare. Tale intervento (visita domiciliare) è preparatorio/propedeutico all'attivazione del servizio di educativa domiciliare. La visita domiciliare si svolge, preferibilmente, davanti all'intero nucleo familiare per accertare concretamente la coincidenza con tutto ciò che emerso nella prima fase e verificare, attraverso l'osservazione partecipata e la conoscenza diretta di tutti i componenti del nucleo familiare, le condizioni favorevoli per attivare il servizio di educativa domiciliare che abbia un riscontro concreto e duraturo nel tempo.

Per EDUCATIVA DOMICILIARE s'intende l'insieme di diverse *"azioni educative"* identificabili in supporti differenziati che si vanno ad affiancare ad interventi già esistenti come i SERVIZI SOCIALI DEL COMUNE ed il CONSULTORIO FAMILIARE. Il servizio di educativa domiciliare prevede l'intervento di un educatore professionale, direttamente nella casa della famiglia, per un certo numero di ore settimanali. La famiglia rappresenta la prima e principale agenzia educativa all'interno della quale il minore raggiunge un ORGANICO SVILUPPO PSICOFISICO; quindi risulta di fondamentale importanza lavorare direttamente sulla famiglia per prevenire dinamiche negative riversate nella sfera sociale. Particolare rilievo assume l'operato dell'educatore professionale in relazione all'assistenza dei minori/adulti dei nuclei familiari che versano in situazioni di rischio o svantaggio appartenenti alle famiglie con difficoltà economiche ed a rischio di esclusione sociale.Grazie all'intervento educativo, ogni singolo membro della famiglia si "**accompagna**" verso un processo di responsabilizzazione, consapevolezza ed autonomia sociale. L'azione

dell'educatore è caratterizzata da una forte componente emotiva, orientata su processi di apprendimento e di reinserimento sociale nonché di prevenzione della salute, con una costante attenzione allo sviluppo di tali individui all'interno degli ambienti sociali nei quali si ritrovano a relazionarsi. Ecco che l'educatore professionale, sin dalla prima fase d'inserimento all'interno del nucleo familiare, dovrà valutare con attenzione le scelte da assumere nei confronti del minore (co-creando piani programmatici educativi ad hoc), spesso, in contrasto con le linee educative impartite dai genitori; ciò per la necessità di effettuare un intervento d'assistenza il più possibile in linea al compito assegnatogli.

L'educatore assumerà di conseguenza un elevato carico di responsabilità soprattutto nel processo di costruzione dei legami con il minore al quale vorrà garantire un sostegno efficace e duraturo volto a superare le situazioni critiche o di emergenza che l'affliggono. Analisi delle situazioni problematiche da affrontare, autonomia della metodologia educativa da applicare nonché forte motivazione nell'espletamento del proprio incarico, sono le principali peculiarità di tale figura per sostenere con maggiore slancio la problematicità che si manifestano nei contesti sociali emarginati e discriminati. Gli obiettivi che si prefigge l' educatore durante il suo intervento sono i seguenti: evitare situazioni di disagio e rischio generando risposte nuove all'evoluzione dei bisogni delle persone; evitare istituzionalizzazione dei minori e segnalazione dei tribunali; migliorare il collegamento tra scuola e famiglia; favorire l'integrazione con il proprio contesto familiare e sociale; sostenere famiglie che vivono momenti critici; aiutare i minori supportandoli personalmente per consentire il recupero di un rapporto positivo con gli adulti. Inoltre l'educatore professionale ha il compito si supportare scolasticamente i minori, evitare dispersione/evasione scolastica; favorire nel ragazzo i processi di recupero, gli interessi e la capacità d'interazione, migliorando i rapporti con gli altri e se stesso, progettare interventi flessibili ed individualizzati per migliorare la qualità di vita della persona; sostenere e sviluppare intervento genitoriale facendo migliorare la capacità di cura e accudimento dei figli; rafforzamento figure parentali come i nonni, gli zii, ecc; sostenere educativamente la famiglia in difficoltà per tutelare i diritti del minore; proporre al minore ed alla famiglia un esperienza di maturazione cognitiva, affettiva, relazionale e comportamentale; favorire il raggiungimento del benessere della persona.

Pertanto si può concludere affermando che l'educatore professionale è divenuto, oggi più

che mai, la principale risorsa, insieme ad altre professioni educative, per combattere la povertà, quella povertà che porta con sé diversi pericoli tra i quali l'esclusione sociale dell'individuo e la rottura del principio di cittadinanza democratica.

" L'IO, IL SE', L'INDIVIDUALITA' E LA FELICITA' "

di Carla Sala – Laureata in filosofia – Consulente Filosofico

Amare se stessi, sembra voler dire: "**amare il proprio io, come individualità"**.

L'io, alla latina *ego,* è troppo affine a termini quali *egoismo*, *egocentrismo*, tutti termini che hanno una solida connotazione negativa.

Essere "*pieni di ego*", pieni di sé è una sorta di 'cancro' per se stessi e la più certa via per il malcontento dell'altro.

In questo caso con '**io'** voglio intendere quel nocciolo solido e saldo che è la nostra individualità, con ciò che amiamo e ciò per cui nutriamo una forte antipatia, con i nostri pregi e i nostri difetti, in una parola con ciò che ci fa essere questo individuo.

L'egoismo rappresenta uno smodato mettere se stessi al primo posto, il proprio io sopra ogni cosa, a scapito dell'altro, degli altri.

L'amor proprio è, invece, l'amore per le proprie cose, non solo quelle materiali, ma in generale per il proprio interesse.

L'amore per se stessi, invece, è proprio un sentimento che ci lega a noi in quanto noi, questo individuo qui, con le sue paure e fragilità, con i propri desideri e potenzialità.

Queste due parole, **io e sé**, sembrano essere tanto affini da divenir difficile cogliere le differenze, e, a tratti, entrambe hanno una valenza negativa, solo che il sé, come dicevo, sembra un io riflesso nello specchio.

Dovremmo quindi, nonostante la nostra pigrizia, parlare di amore per se stessi, o dell'amare la propria individualità, il proprio essere se stessi.

Molto spesso abbiamo sentito parlare di questo 'essere se stessi', che è tanto pronunciato quanto dimenticato; molto spesso, infatti, le cose che ci sono più note le perdiamo di vista, gli affetti più cari li diamo per scontati, allo stesso modo ci dimentichiamo di amare noi stessi, proprio così come siamo, proprio perché troppo a portata di mano, dimentichiamo noi stessi, e non nel sano essere dimentichi di sé nella tensione amorosa, ma un assoluto non tenerci in considerazione.

Siamo immersi in un mondo di stereotipi e di persone preconfezionate; è la società a stabilire cos'è che è bello, come dobbiamo sentirci bene, e noi rintaniamo il nostro io, la nostra individualità, in cantucci sempre più reconditi, in angolini bui, dai quali non riusciamo a vedere più i nostri sogni, i nostri obiettivi, le nostre priorità.

La nostra felicità viene sempre dopo: dopo aver perso peso, dopo aver comprato dei vestiti

nuovi, dopo essere entrati in quel gruppo e così via.

Ho visto un brutto post in questi giorni su Fb in cui alcune persone muovevano accuse ad una ragazza in sovrappeso fidanzata con quello che si definirebbe uno strafigo: **“tu non meriti quello che hai!”.**

Questo è l’assurdo della nostra epoca, essere come si è, come la vita ci ha portati ad essere non deve essere motivo di vergogna, ma anzi il nostro vanto, il nostro punto di forza, sicuramente ci sarà chi saprà apprezzare la nostra solida relazione con noi stessi. E ciò ci spingerà a fare sempre meglio, siamo esseri perfettibili e non perfetti!

Tutto questo passa per una sana sicurezza in se stessi, un avere fiducia nelle proprie capacità, in ciò che si è e si vuole diventare, tentando di essere di volta in volta ciò che si deve essere.

SOMMARIO

Convenzioni Collaborazioni Partnership

pag.02

" La struttura della famiglia" - *I membri, la sfera dei comportamenti e l'interazione*

pag.03

"Il Servizio di educativa domiciliare" - *Compiti e ambiti di intervento di un Educatore professionale*

pag.06

"L'Io, il Sè, l'individualità e la Felicità"- *Le paure, le fragilità, i desideri e le potenzialità.*

pag.10

Associazione
Italiana
Pedagogisti

www.aiped.it